

3 NOVEMBRE  
1510 – 2010  
I CINQUECENTO ANNI  
DELLA CITTÀ DI ROVERETO

a cura di Stefano Piffer



CINQUE



**K** 8066829

**D** 6175571

O 237 316 (8)

ROVERETO\_CIVICA\_  
Sezione n. 2

180426

Ricerche di storia locale, nuova serie, n° 4  
Collana diretta da Gianmario Baldi

CENTO

3 NOVEMBRE  
1510 – 2010:  
I CINQUECENTO ANNI  
DELLA CITTÀ DI ROVERETO

a cura di Stefano Piffer

CITTÀ DI ROVERETO

Comune di Rovereto  
Biblioteca Civica "G. Tartarotti"  
2010

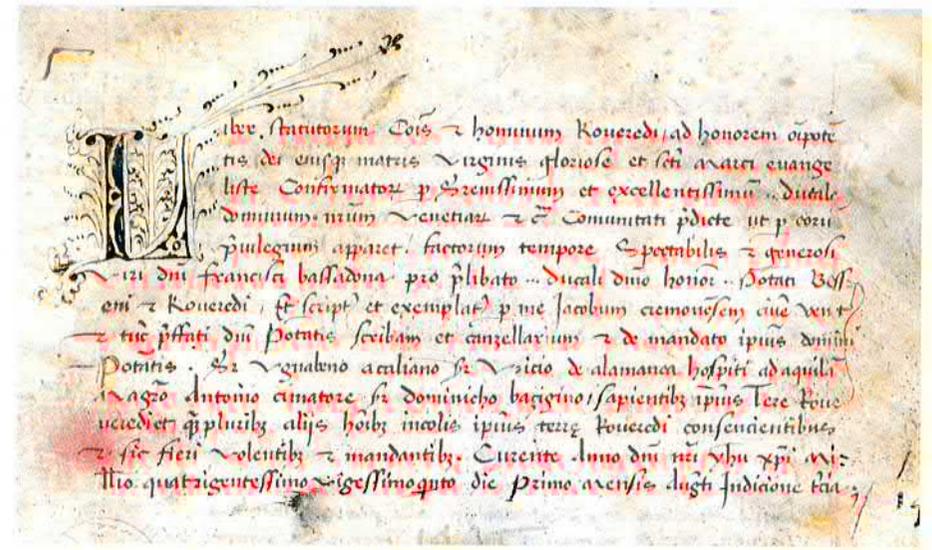
progettazione grafica a cura di Lorenzo Manfredi

Il 14 maggio del 1509 l'esercito della Repubblica veneta viene sconfitto ad Agnadello (Cremona) dalle truppe francesi della Lega di Cambrai. La Serenissima si ritira da Rovereto e dalla Vallagarina, lasciando questo territorio nelle mani del Sacro Romano Impero. I Roveretani preparano un memoriale per l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo, nel quale chiedono di salvaguardare i privilegi concessi da Venezia. Per oltre un anno Rovereto invia ad Innsbruck i suoi ambasciatori, per perorare all'imperatore i propri diritti.

Il 3 novembre del 1510 Massimiliano I emana da Breisach am Rhein (Baden-Württemberg) un editto col quale concede alla città e alla pretura di Rovereto gli antichi privilegi, salvo qualche modifica. Nel testo dell'editto Rovereto viene fregiata per la prima volta del titolo di "oppidum", città fortificata.

A cinquecento anni da questa data fondamentale per la storia di Rovereto, l'Amministrazione comunale vuole ricordare l'evento con una mostra storico-documentaria ed un opuscolo curati dalla Biblioteca civica. Queste iniziative sono rivolte a tutta la cittadinanza per ricordare uno dei momenti più cruciali della storia della città. A partire dal 1509 infatti le sorti di Rovereto e della Vallagarina rimangono legate, salvo i brevi periodi del regno bavarese e del regno italico, agli Asburgo fino al 1918.

*L'Assessore alla formazione ed al patrimonio civico  
dei saperi del Comune di Rovereto  
prof. Patricia Salomoni*



Proemio degli statuti di Rovereto del 1425

Il dominio della Repubblica di Venezia nel territorio meridionale trentino e principalmente a Rovereto è stato di recente rivisitato in una serie di importanti studi<sup>1</sup>.

Nel 1416 i Veneziani si impossessano di Rovereto, nonostante l'opposizione di Aldrighetto di Castelbarco, signore di Lizzana e di Rovereto, respingendo le forze inviate da Federico, duca d'Austria e conte del Tirolo, il quale non vedeva di buon occhio l'avanzata di Venezia verso i territori della contea del Tirolo. Nel giro di un ventennio la Serenissima conquista quasi tutto il territorio della Valle Lagarina e Rovereto diventa così il nuovo centro di una vasta zona prima frammentata in varie piccole signorie locali, che in alcuni casi mantengono un certo grado di autonomia. Il rettore unico inviato da Venezia a Rovereto, viene denominato podestà e capitano della Vallagarina, con "funzioni militari, giudiziarie e genericamente amministrative"<sup>2</sup>.

1 Cfr. M. KNAPTON, *Per la storia del dominio veneziano del Trentino durante il '400: l'annessione e l'inquadramento politico-istituzionale*, in *Dentro lo "Stado Italice". Venezia e la terraferma fra Quattro e Seicento*, a c. di G. CRACCO e M. KNAPTON, Trento 1984, pp. 183-209; *Gli estimi della città di Rovereto: 1449 - 1460 - 1475 - 1490 - 1502*, a c. di G. BALDI, Rovereto 1988; *Convegno: il Trentino in età veneziana: Rovereto 18-20 maggio 1989*, in "Atti della Accademia roveretana degli Agiati" a. a. 238 (1988), serie VI, vol. 28, f. A, Calliano (TN) 1990; M. BELLABARBA, *Istituzioni politico-giudiziarie nel Trentino durante la dominazione veneziana: incertezza e pluralità del diritto*, in *Le politiche criminali nel XVIII secolo*, a c. di L. BERLINGUER e F. COLAO, Milano 1990, pp. 175-231; *Rovereto da borgo medievale a città nelle scritture della Serenissima conservate presso l'archivio storico e la biblioteca civica di Rovereto*, a c. di G. BALDI e S. PIFFER, Rovereto 1990; *Statuti di Rovereto del 1425 con le aggiunte dal 1434 al 1538*, a c. di F. PARCIANELLO. Introduzione di M. BELLABARBA - G. ORTALLI - D. QUAGLIONI, Vicenza 1991; C. AZZARA - M. DALLE CARBONARE - G. MICHELOTTI, *Il castello di Rovereto nel periodo veneziano (1416 - 1509)*, con appendice di G. GEROLA, Rovereto 1998; G. BENZONI - M. KNAPTON - G. MICHELOTTI - G. ORTALLI - G. A. POSTINGHER - G. VARANINI, *Il Castello di Rovereto fra Quattrocento e Cinquecento*, estr. da "Annali" n. 7/8, 1998 - 2000, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto; *Gli statuti di Rovereto (1425 - 1570)*. Testi scelti, tradotti e illustrati da E. BACCHETTI; presentazione di G. ORTALLI, Rovereto 2001.

2 KNAPTON, *Per la storia del dominio veneziano...*, cit., p. 191.

Nel 1425 Rovereto si dota di un proprio statuto<sup>3</sup>. Com'è noto, lo statuto viene ricopiato da una raccolta di antichi statuti trentini dal notaio di Cremona Giacomo Persichello, proprio mentre a Trento si provvedeva alla compilazione degli statuti detti *alessandrini*, concessi dal principe vescovo Alessandro di Masovia. Per oltre un secolo e mezzo la tradizione statutaria trentina e roveretana rimarranno così distanti<sup>4</sup>.

Se si esclude la parentesi della guerra veneto-tirolese del 1487<sup>5</sup>, durante il dominio veneziano Rovereto gode di un periodo di relativa stabilità che gli permette di diventare il capoluogo della Vallagarina e di assurgere quasi al rango di "civitas"<sup>6</sup>.

3 Cfr. G. ORTALLI, *Fra Trento e Venezia: gli assetti normativi per una nuova età in Convegno: il Trentino in età veneziana...*, cit., pp. 20-21, 24, 28, 30, 40-42; M. BELLABARBA, *Rovereto castrobarcense, veneziana, asburgica: identità ed equilibri istituzionali*, in *Statuti di Rovereto del 1425...*, cit., pp. 17-23; G. ORTALLI, *Percorsi statutari trentini*, in *Statuti di Rovereto del 1425...*, cit. pp. 31-45.

4 Cfr. *Statuti di Rovereto del 1570 e del 1610 con la ristampa anastatica dell'edizione del 1617*, a c. di S. GROFF, Vicenza 1995, Introduzione.

5 Cfr. soprattutto *La guerra veneto-tirolese del 1487 in Vallagarina. Fonti narrative del XV e XVI secolo raccolte e tradotte da P. CHIUSOLE*, Calliano (TN) 1987; B. DI ANDWIL, *Bellum venetum. Bellum ducis Sigismundi contra Venetos (1487)*. *Carmina varia*, ed. e trad. it. di M. WELBER, Calliano (TN) 1987; G. ONESTINGHEL, *La guerra tra Sigismondo conte del Tirolo e la Repubblica di Venezia nel 1487*. Introduzione di L. DE FINIS, ed. anast., Calliano (TN) 1989.

6 Cfr., per la politica agraria, B. ANDREOLLI, *Contratti agrari e gestione della proprietà fondiaria nella Val Lagarina in età veneziana*, in *Convegno: il Trentino in età veneziana...*, cit., pp. [197]-209; per il regime fiscale, M. KNAPTON, *Note esplicative per una storia degli estimi di Rovereto*, in *Gli estimi della città di Rovereto...*, cit., pp. [V]-XXXVI; per la storia politico-sociale, M. BELLABARBA, *Rovereto in età veneziana. Da borgo signorile a società cittadina*, in *Convegno: Il Trentino in età veneziana...*, cit., pp. [279]-301 e IDEM, *Il governo veneziano di Rovereto (1416-1509)*. *Appunti per una storia*, in *Rovereto da borgo medievale a città...*, cit., pp. [13]-29.

## IL PRIMO ANNO DELLA DOMINAZIONE ASBURGICA A ROVERETO NELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DELLA COMUNITÀ

L'iter della "capitulatio" roveretana all'imperatore Massimiliano del 1509 viene ricostruito in modo esauriente nel saggio settecentesco di Clemente Baroni Cavalcabò, *Della spontanea dedizione fatta l'anno 1509 all'Imperatore Massimiliano I della città, e pretura di Roveredo, e de' privilegj in tal'occasione ottenuti*.<sup>1</sup> Meno nota è invece l'attività svolta in quel periodo dal Consiglio della comunità di Rovereto.

Il 23 luglio del 1509<sup>2</sup> il Consiglio viene convocato per eleggere due "ius dicentes", come disposto da un decreto precedente dell'imperatore Massimiliano I<sup>3</sup>. Il Consiglio, approvando all'unanimità quanto richiesto da Massimiliano, elegge Niccolò de Francini e Francesco fu Agostino. Quest'ultimo rinuncia all'elezione.

Viene inoltre proposto che nelle cause in giudicato, qualora uno dei due giudici sia congiunto in qualche grado di affinità ad una delle parti in lite, debba rinunciare al processo. La proposta è accolta con 22 voti favorevoli ed uno contrario.

I due "ius dicentes", finito il loro mandato, sono sottoposti ad un "sindicato" da parte dei provveditori della comunità. Allo stesso "sindicato" soggiacciono i notai che hanno rogato durante la loro reggenza, i "comilitones" e gli "officiales" al loro seguito. Anche in questo caso, chi è in grado di parentela con i soprascritti, non può esercitare il ruolo di "sindicus" ed il Consiglio stesso dovrà eleggerne un altro. La proposta viene accettata con 22 voti favorevoli ed uno contrario.

Vengono fissate le parcelle dei notai per gli atti civili e criminali e si stabilisce che i notai non possono esaminare i testimoni se non dopo la difesa dell'imputato, esclusi i casi in

1 C. BARONI CAVALCABO', *Della spontanea dedizione fatta l'anno 1509 all'Imperatore Massimiliano I della città e pretura di Roveredo, e de' privilegj in tal'occasione ottenuti*, in: IDEM, *Idea della storia, e delle consuetudini antiche della Valle Lagarina, ed in particolare del Roveretano*, Rovereto 1777, pp. 60-94.

2 Deliberazioni del Consiglio degli anni 1509-1510, cc. 4r-6r.

3 Cfr. Deliberazioni del Consiglio degli anni 1505-1509, c. 83. Il 17 luglio del 1509, da Bassano, l'imperatore invia una lettera ai cittadini di Rovereto, nella quale li invita ad eleggere due uomini "qui habeant ius dicere et administrare omnibus subiectis iurisdictioni Roveredi ac aliis quibuslibet personis, pro ut tempore Venetorum solebat dici et administrari, donec eorum privilegia confirmaverimus et ad eorum manus dedierimus, aut aliter super hoc decreverimus, quapropter mandamus universis et singulis subditis dicti oppidi nostri Roveredi et aliis ut supra, ut huiusmodi iudicibus sive iusdicentibus a prefatis civibus constitutis in omnibus et singulis iustis ac debitis causis obediant, obtemperant et deferant".

cui si procede per inquisizione. I "comilitones" e gli "officiales" ricevono un salario regolato dalle leggi municipali della comunità di Rovereto, dalle lettere ducali venete e dai decreti dei "sindici". I cittadini di Rovereto possono ricevere, per una citazione criminale, un carantano; gli altri invece, per tali citazioni, due carantani. Le suddette decisioni non vengono messe ai voti.

Il Consiglio cittadino si riunisce nuovamente il 29 luglio del 1509.<sup>4</sup> I provveditori della comunità sollecitano l'elezione dei due "iusdicentes etiam pretores Roveredi et eius iurisdictionis", in esecuzione della lettera di Massimiliano<sup>5</sup> e dei capitoli presentati dagli oratori della comunità di Rovereto all'imperatore. Gli "iusdicentes" devono giurare in mano ai provveditori e davanti alle sacre scritture di attenersi alle leggi e di essere fedeli a Massimiliano; inoltre di osservare e far osservare le leggi, gli statuti, i provvedimenti, le parti, i consigli e le consuetudini antiche della comunità di Rovereto, secondo la richiesta della stessa comunità e la forma dei capitoli presentati all'imperatore. Le due "partes" sono accolte con 21 voti favorevoli ed uno contrario.

Viene invalidata l'elezione dei due "iusdicentes" del 23 luglio, eletti "per eorum affines et attinentes". Si decide una nuova votazione, nella quale vengono rieletti Niccolò de Francini e Francesco fu Agostino. Il 2 agosto, davanti ai provveditori, Niccolò de Francini viene investito della nuova carica di "iusdicens" e giura davanti ai sacri vangeli.

Il 5 agosto 1509<sup>6</sup>, per mandato di Niccolò de Francini e Francesco fu Agostino, "rectores seu ius dicentes" della comunità e della podestaria di Rovereto, viene radunato il Consiglio per decidere sull'elezione del "comilito". Prima dello scadere del bando, si presentano Paolo Barberi e Rosmino Frizzi. Quest'ultimo viene eletto in consiglio con 15 voti favorevoli e 4 contrari. Egli giura di essere fedele all'Imperatore, di osservare le leggi, gli statuti e le buone consuetudini della comunità di Rovereto, di esercitare fedelmente il suo ufficio, con l'obbligo del "sindicatus" alla scadenza del suo mandato e con la promessa di dare la sua fideiussione entro tre giorni.

Il 14 agosto del 1509<sup>7</sup> i provveditori propongono all'assemblea di eleggere degli "oratores" da inviare a Massimiliano per la conferma dei capitoli presentati precedentemente dalla comunità di Rovereto e soprattutto per la difesa delle decime concesse ai cittadini roveretani e per la giurisdizione concessa contro gli uomini dei Vicariati e di altri paesi, che sono tenuti a sottostare al foro di Rovereto, come erano stati nel passato durante la dominazione veneziana. Alla fine del testo sta scritto "oratores electi", ma non si fanno i nomi degli stessi.

Il 21 ottobre del 1509<sup>8</sup> si riunisce nuovamente il Consiglio per discutere delle assenze ingiustificate in Consiglio, sottoposte ad una penale di 3 libbre. La decisione è accolta con 17 voti favorevoli e 3 contrari. Si discute anche della raccolta di danaro per finanziare le spese degli oratori inviati a Massimiliano per la conferma dei capitoli e dei privilegi. Si decide inoltre di restituire i denari tolti in prestito dalla "caneva del comun" per le spese fatte per la dedizione all'imperatore, di riscuotere i crediti dovuti da debitori della comunità di Rovereto e di fare tutte le provvigioni possibili per accelerare le trattative con Massimiliano.

4 Deliberazioni del Consiglio degli anni 1509-1510, cc. 6r-8r.

5 Cfr. nota 3.

6 Deliberazioni del Consiglio degli anni 1509-1510, cc. 8v-9r.

7 Ivi, cc. 9v-10r.

8 Ivi, cc. 10v-11v.

Infine, si decide di imporre una “daera” straordinaria, secondo la condizione e qualità delle facoltà di ogni singola persona. La proposta viene accolta con 19 voti favorevoli ed 1 contrario.

Il 26 ottobre del 1509<sup>9</sup> si discute ancora dell’elezione dei due “oratores” per la conferma dei capitoli proposti dalla comunità di Rovereto, per le decime e per il rifiuto di prestare obbedienza agli “ius dicentes” da parte dei vicariati di Ala, Avio, Mori e Brentonico, nonché delle comunità di Folgaria, Manzano, Nomesino e Pomarolo, contro il tenore della lettera imperiale del 17 luglio, contro i capitoli della comunità di Rovereto e contro le antiche consuetudini. Gli “oratores” dovrebbero impetrare altre grazie, esenzioni, immunità e privilegi. Si richiama la deliberazione fatta nel Consiglio del 23 luglio 1509 circa i notai della cancelleria della comunità e circa le mercedi ad essi dovute, come pure quelle dovute ai “comilitones” ed agli “officiales”. Si dichiara infine che i notai della cancelleria, che scrivono gli atti civili e criminali, nel caso in cui si debba pagare il salario ai pretori della comunità, siano tenuti a pagarlo loro stessi.

Il primo novembre 1509<sup>10</sup> viene congregato il Consiglio della comunità per cassare il capitolo relativo ai notai presente nella “capitulatio” a Massimiliano<sup>11</sup>. La proposta viene accolta con 20 voti favorevoli ed uno contrario. Un’altra proposta riguarda sempre i notai: si chiede al Consiglio di eleggere tre persone che abbiano la libertà di concedere per tre anni la cancelleria senza altro stipendio, ai quali notai eletti piacerà, anche per più o per meno, a seconda di quanto piacerà agli stessi eletti.

Il 4 novembre 1509<sup>12</sup> il Consiglio si riunisce per trattare della cancelleria della comunità, su proposta dei due “iusdicentes”. L’attività della cancelleria dovrebbe durare otto anni, a cominciare dalla conferma e sigillazione dei capitoli proposti da Girolamo Pilati, Donino Hericio e Domenico a Porta. La cancelleria dovrebbe essere suddivisa per metà a Girolamo Pilati e per l’altra metà a Domenico a Porta e Donino Hericio in eguali porzioni. Alla fine degli otto anni la cancelleria dovrebbe tornare “libera et expedita” alla comunità di Rovereto. Solamente nel caso in cui occorresse uscire da detta comunità, per la conferma e la sigillazione di detti capitoli, i tre notai sono tenuti a farlo per le proprie parti. Girolamo Pilati deve sempre intervenire a detta spedizione fuori della comunità di Rovereto. In tal caso tutti e tre sono stipendiati dalla comunità per il salario e le spese. La proposta viene accolta con 19 voti favorevoli e nessuno contrario.

Il 16 dicembre del 1509<sup>13</sup> il Consiglio si riunisce per esporre lo stato di povertà della comunità di Rovereto, decidendo di eleggere un oratore da inviare a Massimiliano per chiedere di poter esportare dal Veronese o dal Bresciano o dal Mantovano derrate di vino, richiesto soprattutto dal capitano del castello, e cereali. La parte viene accolta all’unanimità.

Sono eletti oratori Girolamo Pilati con 20 voti favorevoli e nessuno contrario e Domenico a Porta con otto voti favorevoli e dodici contrari.

Il 21 dicembre 1509<sup>14</sup> il Consiglio si raduna per eleggere due oratori da inviare all’imperatore Massimiliano per trattare degli affari di cui nella riunione precedente del 16 dicembre ed altri ancora. I più votati sono Domenico a Porta e Girolamo Pilati.

Il 29 dicembre del 1509<sup>15</sup> si riunisce il Consiglio generale della comunità di Rovereto, per eleggere le nuove cariche della stessa. Gli “ius dicentes” espongono, nella stessa riunione, come spesso chi viene eletto provveditore rifiuti tale incarico, e perciò decidono che chi viene eletto debba accettare, sotto pena di cinquanta ducati. Sono eletti provveditori Bernardino Frizzi, Girolamo Pilati, Benedetto Serbati e Bartolomeo del Ben.

Il 31 dicembre del 1509<sup>16</sup> il nuovo Consiglio si riunisce per decidere circa l’assenza di consiglieri che non permettono la normale attività dello stesso. Si decide di eleggere otto cittadini di Rovereto che possano intervenire nel Consiglio qualora non si raggiunga il “quorum” dei 25 consiglieri. Si discute poi dell’ufficio del “massaro” della comunità. Quest’ultimo deve essere eletto in aggiunta ai 25 consiglieri e agli 8 consiglieri supplenti. Vengono pure eletti i “comilitones”.

Il 9 gennaio 1510<sup>17</sup> viene adunato il Consiglio, senza prendere alcuna decisione.

Il 5 febbraio 1510<sup>18</sup> si riunisce il Consiglio per esporre lo stato delle spese fatte per i capitoli presentati a Massimiliano e sulle future spese per il privilegio ed altre riforme. Si decide che i provveditori abbiano piena facoltà di raccogliere denaro da qualunque persona, in qualsiasi modo, via e forma, di locare beni comunitari, di imporre “daere” e “colte”. La parte viene accettata all’unanimità.

Il 3 maggio 1510<sup>19</sup> viene reso noto in Consiglio come, contro gli statuti cittadini e le concessioni fatte da Massimiliano, il capitano del castello osi impedire agli “ius dicentes” di amministrare la giustizia nei processi civili e criminali, incarcerare i cittadini di Rovereto e punirli oltre la pena stabilita dalle leggi municipali. Si decide di eleggere uno o due oratori da inviare al principe vescovo di Trento ed al principe [...], luogotenenti di Massimiliano a Verona, e che gli oratori eletti non possano rifiutare l’incarico. La proposta viene accettata all’unanimità. Si procede all’elezione dei due “oratores”. Il più votato è Girolamo Pilati e gli viene affiancato Agostino Parolini.

Il 14 maggio 1510<sup>20</sup> il Consiglio si riunisce per inviare due “oratores” al Consiglio di Innsbruck. Sono eletti oratori Girolamo Pilati e Bernardino Frizzi.

Il 21 maggio 1510<sup>21</sup> si riunisce nuovamente il Consiglio, senza emanare alcuna deliberazione.

Il primo agosto 1510<sup>22</sup> si propone di inviare due oratori davanti al Consiglio di Innsbruck per le cause vertenti tra la comunità di Rovereto, i conti d’Arco e i signori di Beseno, i

9 Ivi, cc. 11v-13r.

10 Ivi, c. 13 r-v.

11 Le due versioni sono però diverse.

12 Deliberazioni del Consiglio degli anni 1509-1510, c. 14r-v.

13 Ivi, cc. 15 r-16r.

14 Ivi, c. 16r-v.

15 Ivi, cc. 73r-74v.

16 Ivi, cc. 75r-76r.

17 Ivi, c. 76v.

18 Ivi, c. 77r-v.

19 Ivi, cc. 77v-78v.

20 Ivi, c. 79r -v.

21 Ivi, c. 80r.

22 Ivi, cc. 80v-81r.

capitani di Brentonico, Castelcornò, Avio, Mori e Rovereto. Vengono eletti Niccolò de Francini e Bartolomeo del Ben.

L'8 agosto 1510<sup>23</sup> il Consiglio si raduna per rieleggere i due "oratores" da inviare a Innsbruck, per l'indisponibilità dei due eletti il primo di agosto.

Viene eletta una cinquina di nomi: Girolamo Pilati, Niccolò de Francini, Bartolomeo del Ben, Francesco del Ben, Pietro a Circulis.

Il 9 agosto 1510<sup>24</sup>, radunato il Consiglio, poiché Niccolò de Francini, podestà di Rovereto, deve recarsi a Innsbruck come oratore, si propone di eleggere un vicepodestà che lo sostituisca per tutto il tempo della sua legazione. La proposta viene accettata con 22 voti favorevoli e due contrari. Vengono elette sette persone e le più votate sono Domenico a Porta e Tommaso a Circulis. Poiché gli oratori vengono eletti da quei cittadini che hanno decime e proventi nell'episcopato tridentino e cioè nella giurisdizione dei conti di Arco, dei signori di Beseno, del signor Paolo Liechtenstein, a Brentonico, Avio, Ala ed altri luoghi, essi sono tenuti a contribuire alle spese della legazione.

Il 10 agosto 1510<sup>25</sup> si discute dei beni acquistati da privati cittadini di Rovereto dal dominio veneto, delle cause contro i conti d'Arco, i signori di Beseno, il capitano di Castelcornò ed il capitano di Rovereto, e si dichiara che la delegazione roveretana a Innsbruck non può sostenere tutte le spese per le richieste dei privati cittadini. La parte viene accolta dal Consiglio con 23 voti favorevoli ed uno contrario.

Il 29 agosto 1510<sup>26</sup> il Consiglio viene congregato per l'elezione di un sacerdote del beneficio ossia della cappella di Santa Barbara situata nel borgo di S. Tommaso, poiché la comunità di Rovereto è patrona di questo beneficio.

Il 24 ottobre 1510<sup>27</sup> ed il 25 ottobre 1510<sup>28</sup> il Consiglio si riunisce senza prendere alcuna decisione.

L'11 dicembre 1510<sup>29</sup> il Consiglio si riunisce per trattare della causa in appello presso la Camera imperiale contro i conti d'Arco per le decime della famiglia del Ben a Nago e decide di fare un'oblazione di 31 ragnesi ai del Ben e a tutte le altre famiglie aventi beni acquistati dal dominio veneto, nel territorio dei signori di Beseno e nelle giurisdizioni di Mori, Brentonico, Avio, Ala, Nomesino e Manzano per concorrere alle spese d'appello, con la promessa della restituzione di tale somma. La proposta viene accettata all'unanimità<sup>30</sup>.

23 Ivi, cc. 81v-82r.

24 Ivi, cc. 82v-83r.

25 Ivi, cc. 83v-84r.

26 Ivi, cc. 84v-86r.

27 Ivi, c. 86v.

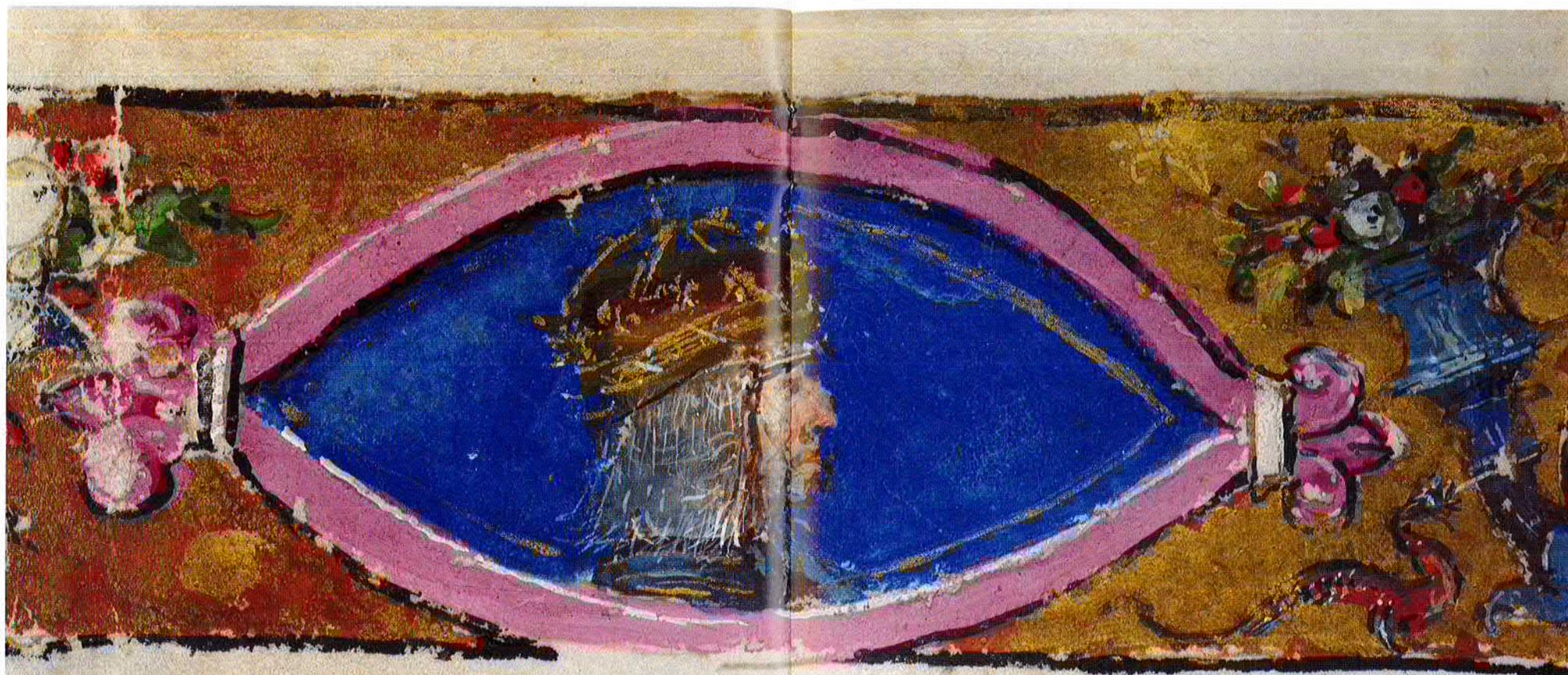
28 Ivi, c. 87r.

29 Ivi, cc. 87v-88r.

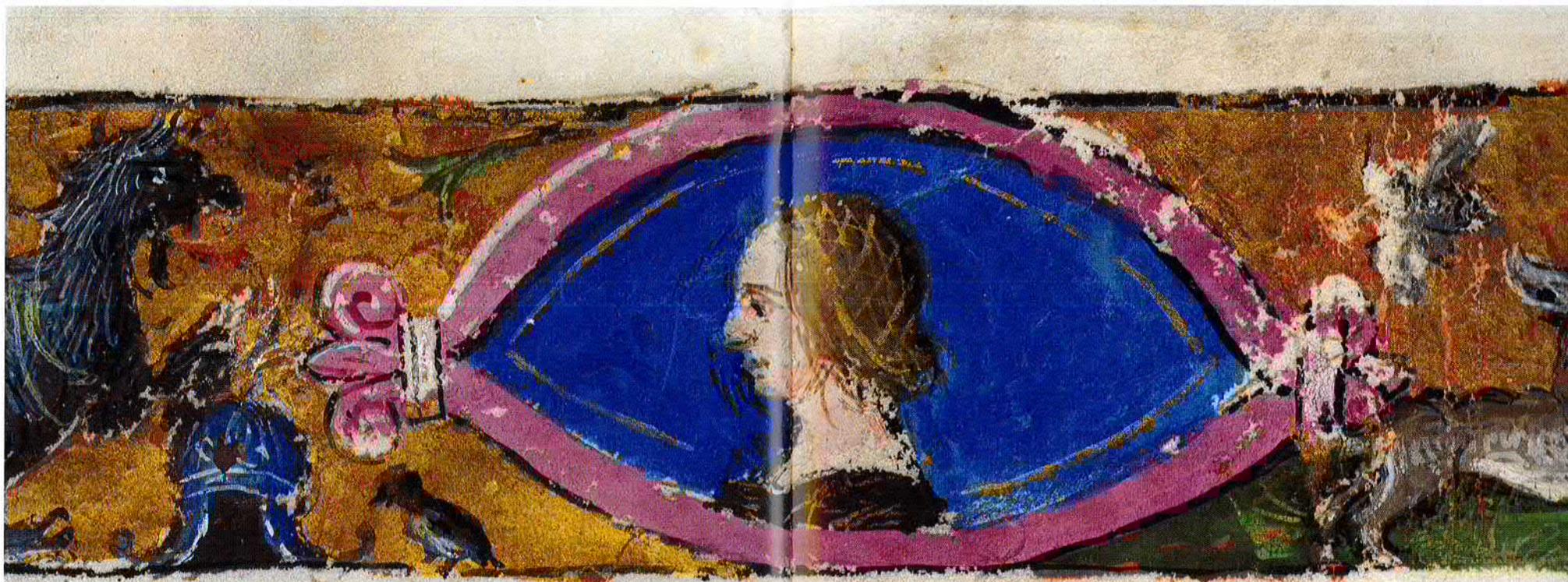
30 Un particolare importante: nei mesi di novembre e di dicembre del 1510 non si fa cenno ai privilegi concessi da Massimiliano I alla città e alla pretura di Rovereto il 3 novembre 1510. Nelle deliberazioni del consiglio del 1511, nella seduta del 17 gennaio si citano i privilegi di Massimiliano I per quanto riguarda l'elezione del pretore di Rovereto, scelto dallo stesso imperatore da una terna di tre *legum doctores* proposti dal Consiglio cittadino. Cfr. Deliberazioni del Consiglio dell'anno 1511, cc. 8v. - 9r.



Lo stemma della città di Rovereto. Particolare dei privilegi di Massimiliano I



ia Romanorum Rex semper Augustus a  
nceps Suevie Palatinus Habsburgie Hammo



Croacie &c. Rex Archidux Austrie Dux Lottor  
Flandrie Tyrolis Goritiae Artesij Holandiarum Selandiarum

Ritratto di Bianca Maria Sforza, terza moglie di Massimiliano I d'Asburgo.  
Particolare dei privilegi di Massimiliano I

I.

1509, [post maggio 14], Rovereto

“Copia capitulationis in deditionem cum nominibus civium qui se subscripserunt”

Rovereto, Biblioteca civica e Archivi storici, Archivio storico comunale, Deliberazioni del Consiglio degli anni 1505-1509, c. 71

“Primo domanda che la vostra reverendissima Signoria gli faccia salve le parte de cadauna sorte de Roveré et tuti li sui beni che hanno in la val de Lagri et in la iurisdiction et diocesi deta tridentina de cadauna sorte, etiam in Brentonego et Avio, etiam che quelli fussero stati de signori de la casa de Castel Barco come daltri signori et rebeli.

Item che li usi, li statuti, privilegii, gratie, exemptioni et consuetudini che havevano soto la signoria de Venesia gli sia confirmate et mantenute et che per uso de la tera nostra de Roveré et de le ville che fanno cum essi possiamo tragere biave de cadauna sorte et ogni altra victualia de le tere de vostra reverendissima Signoria et de la Maiestà de Romani si acquistate come de quele se aquistara senza datio et impedimento alcuno et da dete tere circa presenti da ogni boleta.

Item che siamo exempti da ogni angaria reale et personale et che non siamo astretti a lavorar al castelo de Roveré ne mandar soldati ne guastadori ne altra persona ne caro ne cavali ali exerciti de la sacra Maiestà regia, ne di vostra reverendissima Signoria fora de la val de lagri.

Item che possiamo elleger uno potestà in el teritorio di vostra reverendissima Signoria o sia de la prelibata Maiestà regia el qual habi a star per mesi 16 solum in reggimento et habi ad ministrar rason in civil et criminal et de le sue appellation se devolva ala vostra reverendissima Signoria et de idem in Spruch et che el podestà non possi dar tortura senza la presenza de dui di provedadori de la terra de Roveré et non possi tor carati ne sportule de alcun ato nisi de le segnude.

Item che li sui notari matriculati de Roveré debiano scriver tuti li ati civili et criminali et extraordinari et la utilità et guadagno sia del comun et che per notaro del malefitio el potestà debi

ellezer uno de diti notari che habi a scriver per uno rezimento et la utilità sia de quello nodar. Item che tute le condanason siano de la prefata comunità come etiam erano soto la signoria de Venesia et debbia esser scossa per uno da esser deputado per dita comunità per reparation di muri de dicta terra.

Item per far una podestaria onorata et per esser vero capo de la valle adimmanda ala reverendissima Signoria vostra che tute le ville et montagne de la val de lagri includendo Brentonego le quali erano soto la signoria de Venesia sia poste soto la podestaria de Roveré et habiano a vegnir a rason a Roveré in civil et criminal.

Item che li padri possano in le cause criminale de qualunque sorte far le difese per li fioli et non essendo li padri che el medemo possi far li sui proximi.

Item che essendo masculi che le femine sian escluse dela succession de beni paterni et materni havendo una dote da esserli assignata per li padri o sia fradeli mancando li padri o sia per dui de li proximi più [...] competente et onesta et de tal dote stiano [...] tacite et contente.

Item che la comunità possa tegnir una caneva de sal in la tera de Roveré et che nesun altro possi vender sale nela podestaria de Roveré excepto la predeta caneva o sia el caneviar de essa et quella affittarla et la utilità sia dela prefata comunità cum questo che non possi tuor altra sal che de alemanni et quella possi condurla senza alcun datio o vero impedimento come fanno quelli de Trento.

Item che li vini foresteri non possano [...] condursi in la tera de Roveré ne in la iurisdiction sua soto pena de perder el vino caro et instrumenti et animali che conducano diti vini foresteri come etiam a la cita de Trento et come etiam in li statuti de Roveré.

Item che tute le mercantie et altre robe de cadauna sorte che intran in Roveré per uso de la terra et de essi abitanti siano exempte come etiam erano soto la signoria de Venesia da ogni datio et de quele che iusirà fora del teritorio pagi secondo el consueto zovè carantani quatro per soma et le some sia pesi 16 come sempre esta observato.

Item che dita comunità sia conservata illesa da ogni danno et periculo si de le persone che de la facultà causa che la reverendissima Signoria vostra o vero la sacra Maiestà regia cum la signoria de Venesia se acordasse et ne volesse restituir a quella o vero ad altri et che se intenda restituti cum questi capituli.

Item che li Zudei mai possi star in la terra de Roveré.

Nomina de li sottoscrittori sono questi videlicet:

ser Matio del Ben

Ambrosi Parolin

Ser Simon da Treviso

Ser Beno del Ben

Ser Domenego Dalaporta provedador

Ser Francesco Augustin

Ser Bernardin de Frizo

Ser Benedeto filius quondam Serbato

Ser Batista Sbardela provedador

Ser Piero Saibant

Ser Bartolomeo Montagna

Ser Donin Heritio provedador  
Ser Antonio Concelini  
Ser Zuanpase Malinverno  
Ser Mateo da la Zena  
Ser Bartolomeo del Torzo  
Ser Biasio de San Lario  
Ser Mathio Bazegin  
Ser Tomio Cercoli  
Ser Andrea Concelini  
Ser Batistin Bagozo  
Ser Zuan Salaorno  
Ser Nicolò de Nicolò de Mathé del Zen presente ma non soto scritto per non saper scrivere”

Cfr. C. BARONI CAVALCABO', *Idea della storia e delle consuetudini antiche della Valle Lagarina ed in particolare del Roveretano*, Rovereto 1777, pp. 216 – 218

Trascrizione di Stefano Piffer

2.

1509, [ante luglio 23], Rovereto

“Supplicatio iterativa ad serenissimum Caesarem pro privilegiis”

Rovereto, Biblioteca civica e Archivi storici, Archivio storico comunale, Deliberazioni del Consiglio degli anni 1509-1510, cc. 1r – 2v

“Iesus. Serrenissime et invictissime Caesar. Dum oratores comunitatis Roveredi vestre Maiestatis sacre devotissime venerint ad pedes Maiestatis vestre et porerint supplicationes suas, clementissima Maiestas vestra pollicita est citissimam expeditionem, quam maxime illacrimante paupertati et impense subditorum. Hodie (transactis iam plurimis diebus) vestre sacre Maiestatis nomine, ipsis oratoribus exivit responsum. Primo quod circa observandam et executionem privilegiorum eidem comunitati et civibus concessorum, demandandam illustri Consilio in Hispruch cum derogatione ex certa scientia Maiestatis vestre, iurium exceptionum, actionum et reclamationum cuiuscumque incontrarium ad ipsum privilegium. Maiestas vestra sacra statuit aliud nolle sancire pro nunc, sed quod dum foelicissime gesserit in Comitatu Tirolis tunc statuet istud. Secundo quod impensas omnes et damna resarcienda per adversantes huiusmodi privilegiis prefate comunitatis et civium deliberabit etiam eo tempore. Tertio quod quanto ad fodros centum quinquaginta salis condonate ipsi comunitati idem statuerat. Quarto quod de nominatis ad potestariam Roveredi idem sentiebat confirmare, quum ageret in comitatu Tirolis. Quinto quod quanto ad declarandum concessionem cancelarie Roveredi ut beneplacitum Maiestatis

vestre duraret in perpetuum Maiestas vestra subsistebat pro nunc. Sexto quod quantum ad claves carcerum domos et palatia comunitatis ut consignarentur libere per capitaneum comunitati ut potestas eligendus inhabitare posset et ius ministrare. In idem decreto Maiestatis vestre sacre firmatum existerat. Septimo quod quantum ad idem quod corporis loci Roveredi se non impediret in spectantibus affino potestarie Roveredi, nec in imponendis gravedinibus incolis ne de rebus suis libere disponant dum modo ne in inimicos Maiestatis vestre similo modo supersedendum censuerat Maiestas vestra sacra.

Quia clementius oratores ipsi cupiunt a vestra Maiestate exaudiri bene confisi de plenitudine clementiae vestre Maiestatis sacre redeuntes ad pedes Maiestatis vestre sacre suplici voce clamant et deprecantur quod dignetur Maiestas vestra illacrimare et compati paupertati et inopre ipsius comunitatis et civium et dignetur super petitionibus ipsis supplicationum, clementissime statuere pro comunitate et civibus, ut oratores ipsi recedant pleni gratia benignissimi Caesaris potissimum quia ex decimis et redditibus qua occupantur per dominos de Archu, de Beseno et alios pauperes ipsi cives vivant et sine eis non licet inulterius vitam ducere. Et quum privilegia ante deditionem expromissa et postea clementer confirmata non exequantur desolati remansuri sunt. Fides clementia et sanctimonia divi Caesaris id exigunt, ut quum semel indulgere observet et observari iubeat, devotissimis subditis precipue uti comunitati et civibus Roveredi qui se plurimum Maiestatis vestre gratie comendant.”

Trascrizione di Stefano Piffer

3.

1511, gennaio 14, Verona

“Capitula in deditionem nostram de anno 1509”

Rovereto, Biblioteca civica e Archivi storici, Archivio storico comunale, Deliberazioni del Consiglio degli anni 1505-1509, cc. 73r – 74v

“Quum semper temporum mobilitate omnis belli impetus oppidum nostrum Roveredi inter Italos et Germanos constitutum perturbet et in brevi annorum curriculo multa bella variosque fortune casus, tam in personis quamque in rebus perpessi simus, decrevimus semel ab huiusmodi incursionibus et infortuniis eximi, sequentes fata ac fortune vota ac cognoscentes ab immortalis Deo huius machine mundialis moderamen penitus duobus fuisse concessum sancto summo Pontifici, qui gladium spirituale habeat et sacerrimo Romanorum Imperatori, cui universi principatus et regna obtemperare habeant, iccirco quum prudentis sit in tanto rerum discrimine et in tanta potentiorum mutatione proprium bonum elligere, ut perpetua pace et tranquillitate frui valeamus volentesque mandatis divinis conformari hylari animo, totisque viribus vestre sacre cesaree Maiestatis imperio remittere decrevimus et sic nos Dominicus a Porta, Joannes Franciscus Beni, Hieronimus Pillatus et Bernardinus Fricii, cives Roveredi predicti, mandato fidelissimum comunitatis, devote ac humiliter vestre reverendissime Domine excellentissime antistes illius

nomine remittimus et illa qua possumus fide, integritate ac servitute vestrum reverendissimum Dominum exoramus, ut vice ac nomine prelibate serenissime Maiestatis cesaree nos munitis nomine ut supra amplecti dignetur, qui nos sub eius tutela et moderamine ab omni nostro hoste et adversario tutari valeat, sed ut aliquo ordine et themate sub prelibata, invictissima, semper augusta cesarea Maiestate degere possimus, capitula infrascripta nobis largiri et impartiri devote petimus, quum in hac nostra nova deditioe oppidum et castrum novum inespugnabile Roveredi nostra inventione Deo favente imperio suo sacerrimo devenerit et cum non parvo vite nostre discrimine et ceterarum amplissimarum urbium celeberrimo exemplo.

In primis itaque a prelibata sacra cesarea Maiestate, ut nos omnes de Roveredo cum Avolano, Sacho, Lizana, Marcho, Pomarolo, Clusolis, Pedersano, Vallarsia, Trambelleno, Noreio, Tregnolo, Folgaria, Nomesino et Manzano cum omnibus iuris suis, et cum bonis nostris, mantere et conservare dignetur et dumtaxat civibus et incolis Roveredi firmas intactas et illesas mantere et confirmare omnes emptiones et alias quascumque acquisitiones per eos factas, tam a dominio veneto quamque a privatis personis de bonis que quondam fuerunt domus Castri Barchi et aliorum castrorum et annorum ubilibet constitutorum in diocesis tridentina et quod de bonis dictorum de Roveredo existentibus in villis et pertinentiis dicte domus Castri Barchi et suprascripte diocesis tridentine, dicti de Roveredo non cogantur nec cogi possint per homines dictarum villarum et locorum ad aliquam solutionem seu angariam cuiuscumque generis pro bonis et rebus dictorum de Roveredo existentibus in dictis villis et locis.

Item petitur quod omnia statuta privilegia gratie immunitates exemptiones ordinationes regulationestam consilii quamque aliorum ordinum ac consuetudines sibi et ceteris locis in primo capitulo nominatis et facientibus cum comunitate predicta observentur et manententur, ita quod possimus pro usu et necessitate nostra ac dictorum locorum extrahere blada et alios quoscumque comeatus ex terris et locis tam presentibus quamque futuris vestre sacre cesaree Maiestatis, absque aliquo datio seu impedimento et similiter quod comunitas cum villis et locis suis suprascriptis sit immunis et exempta ab omni boleta in omnibus terris et locis tam presentibus quamque futuris sue invictissime Maiestatis et quod nullus forensis possit conducere vina aliqua forensia in territorio et potestaria Roveredi sub pena perdendi vinum instrumenta et animalia quibus conducentur vina et prout in statuto continetur et similiter nullus de Roveredo et potestaria possit conducere vina forensia sub predicta pena nisi pro usu suo et quod de omnibus rebus et mercantiis intransitibus et exeuntibus in oppidum Roveredi et per totam Vallem Lagarinam serventur consuetudines antique et quod dictorum de Roveredo et villarum suarum vina conduci possint per omnes terras et loca subiecta cesaree eius Maiestati.

Item petitur quod dicti de Roveredo possint eligere tres legum doctores italos in territorio tam presenti quamque futuro sue prelibate cesaree Maiestatis et illos eidem aut locumtenentibus suis per tandem eligendi presentare, de quibus unus confirmetur in pretorem dicte comunitatis Roveredi et subditis totius potestarie, qui ius et in civilibus et in criminalibus ministrare habeat, et quia Murium, Brentonicum, Avium et Alla, que sunt quatuor ville vicariatus potestarie Roveredi, inter eas ex privilegiis domini veneti creabant sibi vicarios suos et de propriis eorumque rusticis, petimus ut potestaria Roveredi sit magis honorabilis et habeat unum pretorem honorabilem et magnificum, quod predictae ville et vicariatus cum pertinentiis suis veniant et vocent in ius in omnibus causis principalibus coram prefato domino potestate Roveredi, quum civitas seu oppidum sit caput et fundamentum totius vallis et predictae omnes ville sint parvi momenti quo-

ad manutenendum statum et iurisdictionem totius vallis qua dicte ville et vicariatus adveniente non exercitu, sed quilibet hominum minima quantitate mutantur et rebellantur pro ut proximis temporibus fecerunt, qui dominus pretor stare habeat in officio menses sexdecim et quod talis ordo creandi pretorem servetur de pretore in pretorem, cum hoc quod dictus dominus pretor pro salario suo habeat de quacumque sententia diffinitiva caratos seu sportulas soldum unum pro qualibet libra, exceptis de sententiis confessis, de quibus nullas habeat sportulas seu caratos et quod de omni decreto habeat carantanos viginti et pro omni equatione super qualibet differentia habeat ducatum unum, de sigillo autem et examinatione testium nihil habeat, que etiam de similibus et huiusmodi notibus per elapsum, nunquam aliquod solutum fuit et quod quodcumque dictus dominus potestas voluerit aliquem subiicere torture illud facere non possit nisi interfuerint et presentes erunt duo ex provisoribus comunitatis Roveredi et quod appellationes prefati domini pretoris devolvantur ad regentes seu consilium in Ispruch, exceptis causis que comittuntur consilio sapientis que debeant recomitti quotiens fuerint due sententie conformes. Item petitur quod omnes condemnationes per prefatum dominum pretorem Roveredi contra cives et incolas Roveredi ac villarum et locorum in primo capitulo nominatorum sint et esse debeant prefate comunitatis Roveredi cum hoc quod dicta comunitas facere et mantere debeat pontes levatorios oppidi Roveredi et salarium dare et deputare medico existenti pro tempore in dicto oppido Roveredi. Cetera autem condemnationes Murii, Brentonici, Avii et Alle cum pertinentiis suis sint et devolvantur camere fiscali.

Item petitur quod comunitas Roveredi habere debeat unam salariam pro vendendo sal et quod nulla alia villa seu vicariatus dicte potestarie possit vendere sal, sed solum dicta comunitas et quod utilitas sit solum dicti oppidi et quod omnes tam terrigenae quamque villarum possint emere sal pro usu suo pro ut prius facere poterant, cum hoc quod possit dicta comunitas accipere sal quod maluerit, dummodo accipiat illud in terris et locis tam presentibus quamque futuris sue invictissime cesaree Maiestatis.

Item petitur quod notarii matriculati oppidi Roveredi tam presentes quamque futuri semper et quocumque tempore possint et debeant scribere omnes actus civiles criminales ac extraordinarios et quod utilitas percipiendi de dictis actibus scribendis sit dictorum notariorum et quod dominus potestas de dictis notariis debeat eligere unum notarium qui scribere habeat omnes actus criminales et mixtos et utilitas sit universalis omnium dictorum notariorum matriculorum et dictus notarius mutetur de pretore in pretorem.

Item petitur quod estantibus masculis femine excludantur a successione bonorum paternorum et maternorum et qualibet alia successione assignata tamen eis competenti dote per earum patres et illis deficientibus per earum proximiores et tali dote stent tacite et contente.

Item petitur quod dicti de Roveredo cum villis et locis in primo capitulo contentis sint exempti ab omni factione et angaria reali et personali generis cuiuscumque, salvo quod teneatur pro custodiendo oppidum suum prestare omnem auxilium et favorem cum personis suis tantum.

Item petitur quod si in futurum prelibata sacerrima Maiestas sua voluerit predictum oppidum Roveredi in alios barones seu principes transferre, quod sua sacerrima cesarea Maiestas ex sua innata bonitate et clementia id facere non velit, sed nos de Roveredo sub eius umbra et protectione semper retinere et quia non est subditi imponere legem domino, eo casu adveniente petitur dictum oppidum transferri in baronem seu principem sacri Imperii, seu comitatus Tyrolis, gratum tamen prefate comunitati ac per eum eligendum.

Georgius Dei gratia episcopus tridentinus cesaree Verone locumtenens et Georgius Liechtenstein cesarii exercitus capitaneus generalis, requisiti de fide promissionis a nuntio comunitatis Roveredi per nos facte tempore quo dicti de Roveredo devenerunt sub umbram et ditionem sacre cesaree Maiestatis, omnibus et singulis cuiuscumque gradus status conditionis et dignitatis existant, per presentes attestamur, qualiter tempore quo prefatum oppidum Roveredi devenit sub ditione prelibate cesaree Maiestatis nuntiis prefate comunitatis promisimus quod quantum in nobis erit operam et diligentiam daremus, ut sibi premissa capitula a Cesare nostro investissimo confirmarentur.

In quorum fidem presentes fieri et sigillis nostris solitis communiri iussimus. Verone die XIII januarii MDXI.

Matus cancellarius

(ST) Ego Marcus a Porta de Roveredo publicus imperiali auctoritate notarius ac iudex ordinarius predicta omnia attestor exemplasse ex originalis suis etc. In quorum fidem etc.”

Cfr. C. BARONI CAVALCABO', *Idea della storia e delle consuetudini antiche della Valle Lagarina ed in particolare del Roveretano*, Rovereto 1777, pp. 212-213

Trascrizione di Stefano Piffer

CINQUE

Comune di Rovereto  
Biblioteca Civica "G. Tartarotti"  
2010

ECENTO